

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABONNAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma, franco a domicilio	L. 22	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 25	» 13	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 22	» 12	» 6 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 25	» 13	» 7 50

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16 — Parigi, rue Clisson, n. 16.

Non si dà corso che alle domande del relativo importo.

Unicuique suum

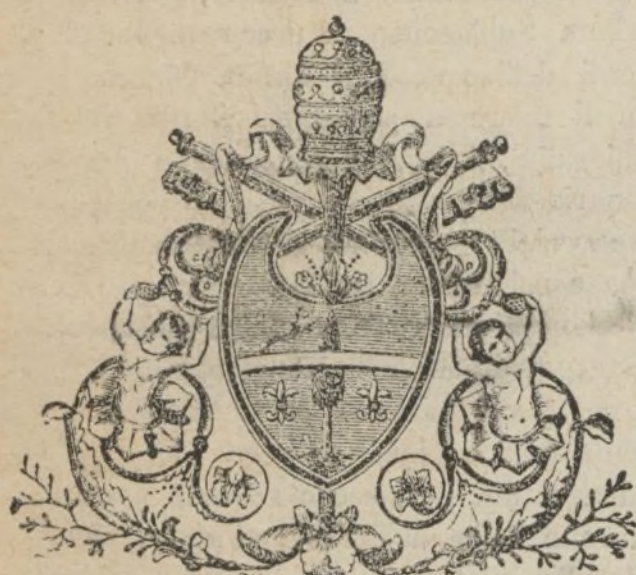
Non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è
stato trasferito in via dei Burro,
numero 145.

Roma, 17 Settembre 1887.



DECRETUM

URBIS ET ORBIS

Inter densas errorum et sce-
lurum tenebras tamquam spes certa
orturae salutis iam fulget excitata
ac reviviscens in christianis gen-
tibus per sacri Rosarii frequentiam
erga magnam Dei Parentem pietas
ed fiducia, quae omni aevae Eccle-
siae ac societatis praesidium fuit po-
tentissimum ad terrenorum poten-
tiorumque hostium vires conten-
das. Verbum Sanctissimi Domini
Nostri Leonis Papae XIII per Eius
Apostolicas Litteras, praesertim *Sup-
remi Apostolatus officio* 1 Septem-
bris MDCCCLXXXIII, ad cunctas mun-
di regiones prolatum, divini semi-
nis instar cadens in terram bonam,
ubique fecit fructum centuplum,
quamvis alibi, prae nimia cordium
duritie, cadens super petrosam et
in spinis, hactenus conculcatum
fuerit et suffocatum. Ubique terra-
rum fideles suis coadunati pastoribus
Rosarii festa mensemque in
laetitia et fervore celebrantes, a so-
lis ortu ad occasum, pro errantium
salute, pro Ecclesiae et societatis
prementibus calamitatibus, Mariam
invocarunt, quae « sicut lumen in-
deficiens radios evibrans misericor-
diae suae, omnibus indifferenter se-
se exorabilem, omnibus clementis-
simam praebere consuevit, omnium
necessitates amplissimo quodam
miseratur affectu (S. Thomas *Epis-
copus Valentini*). » Neque spes
confundit obtinendi victoriam ex eo
maxime, quod per admirabilem Ma-
rialis Rosarii orandi ritum splendi-
dissimus Deo exhibetur religionis
cultus et plena fidei christianae con-
fessio. Rosarium enim cum omnia
Christi Virginisque Matris myste-
ria suo circuitu involvat, fidem to-
tam complectitur, lamvero haec est
victoria quae vincit mundum, fides
nostra (I. Io. v.).

Beatissimus Pater, de his vehe-
menter laetatus, eo enixius omnes
Ecclesiae Pastores et universos Chri-
stifideles hortatur ferventiori pietate
et fiducia perseverare in inceptis,
ab augustissima Regina pacis pos-
tulantibus, ut qua gratia apud Deum
pollet, praesentium malorum hor-
rendam tempestatem, everso sata-
nae imperio, depellat, triumphatis-
que religionis hostibus, exagitatum
Petri mysticam navem optatae tran-
quillitati restituat. Ad haec, quae-
cumque superioribus annis, ac po-
stremo per decretum Sacrorum Rituum
Congregationis 26 Augusti
MDCCCLXXXVI de mense Octobri cae-
lesti Reginae a Rosario dicando,
decevit, indulsit et iussit, iterum
decevit, praecipit et concedit.

Cum vero festus dies solemnita-
tis sacratissimi Rosarii singulari-
am popolorum honore et cultu a-
gatur, qui cultus refertur ad my-
steria cuncta vitae passionis et glo-
riae Iesu Christi redemptoris nostri,
eiusque interemeritae Matris; ad hanc
succrescentem pietatem magis fo-
vandam, et ad publicae veneratio-
nis incrementum, quod iam pluri-
bus particularibus Ecclesiis conces-
sit, solemnitatem praedicam et of-
ficium Deiparae a Rosario primae
Octobris Dominicae adsignatum, ec-
clesiastico ritu duplici secundae clas-
sis in universa Ecclesia in posterum
celebrari mandavit, ita ut non pos-
sit transferri ad alium diem, nisi
occurrente officio potioris ritus: ser-
vatis Rubricis. Contrariis non ob-
stantibus quibuscumque.

De hisce autem praesens praefat-
ae Sacrorum Rituum Congregatio-
nis Decretum expediri iussit. Die 11
Septembris anni MDCCCLXXXVII,
Sanctissimo Mariae Nominis sacra.

D. CARDINALIS BARTOLINIUS
S. R. C. Praefectus.

L. X. S.

LAURENTIUS SALVATI
S. R. C. Secretarius.

BOLLETTINO POLITICO

Il convegno, da tanto tempo annunziato,
fra il principe di Bismarck ed il conte Kal-
noky, ha finalmente avuto luogo, o, per dir
meglio, ha luogo presentemente. Negli altri
anni il convegno dei due cancellieri aveva
preceduto il convegno dei due monarchi;
quest'anno invece l'ha seguito. Sembra che
il ritardo sia stato prodotto da circostanze
estranee alla politica e derivanti dalle ri-
spettive occupazioni dei due uomini di Stato
e quindi non crediamo valga la pena di
spendervi intorno troppe parole.

Ciò che piuttosto ci sembra meritevole di
esser notato è che il convegno dei due can-
cellieri non avrebbe avuto luogo neppure
adesso, e già si trattava di rimandarlo al-
meno alla fine del mese in corso, se il
principe di Bismarck non avesse voluto af-
frettarlo, ciò che lascia supporre come vi
fossero a trattare delle cose che agli oc-
chi del cancelliere non ammettevano dilazio-
ne.

Per quanto le materie, che vengono trat-
tate in siffatti convegni diplomatici, rima-
nanno d'ordinario e debbono giustamente
rimanere avvolte nel più profondo mistero,
non è certo induzione troppo arrischiata
che nell'attuale convegno la questione prin-
cipale e che verrà maggiormente discussa,
sarà senz'altro la bulgara, e, in relazione
colla medesima, l'intera questione orientale,
con tutti gli interessi della monarchia au-
stro-ungarica ad essa strettamente connessi.

Ciò che d'altronde emerge in modo
chiaro ed indiscutibile da questo convegno
è che il recente atteggiamento, assunto
dalla Germania nella questione bulgara,
non ha punto sorpreso e molto meno si-
nistramente impressionato l'impero alleato
della Germania. A Vienna si doveva ma-
nifestamente conoscere in antecedenza la
linea che si proponeva di battere il prin-
cipe di Bismarck, nell'interesse della pace
europea. L'essersi per un momento divise
e mostrate fra loro divergenti la politica
della Germania e quella dell'Austria-Un-
gheria è stato forse il preservativo più si-
curo, perchè la questione bulgara non en-
trasse in un periodo più acuto di aperta
violenza dal quale sarebbero derivate com-
plicazioni senza numero.

La Russia ha avuto, nell'inaspettato at-
teggiamento della politica tedesca, un'assi-
curazione che i due imperi alleati non si
schieravano compatti contro di lei; l'Au-
stria, nella inalterabile amicizia della Ger-
mania, nel recente convegno dei due impe-
ratori e in quello attuale dei due cancel-
lieri, ha una solida garanzia che i suoi in-
teressi in Oriente non verranno sacrificati.

Un dispaccio di ieri accennava che il go-
verno tedesco non si sarebbe forse dichia-
rato pago della soddisfazione che il governo
bulgaro aveva dato alla sua protesta colla
destituzione del prefetto, la soppressione del
giornale *Il Bulgaro* e il processo intentato
all'autore dell'articolo oltraggioso pel console
di Germania.

Manifestamente, l'importanza data dalla
Germania a questo piccolo incidente, fino
a farlo divenire quasi sorgente di gravi
complicazioni, nasconde in sé qualche cosa

che per ora ci sfugge e che potrebbe darci
maggiori lumi, per sempre meglio compren-
dere la linea di condotta che ha seguito fi-
nora e che intende di seguire la Germania
nella questione bulgara.

La Camera bavarese, uscita dalle elezioni
di luglio, è stata aperta in questi giorni, a
Monaco, con un discorso del reggente, prin-
cipe Luitpoldo, il quale annunziò, tra l'altre
cose, che la Camera dovrà studiare la que-
stione dell'adesione della Baviera alla legge
d'imposta sull'alcool, votata dal Reichstag
germanico nell'ultima sessione. Quella legge
non è valida sinora che per la Germania
del Nord.

Non v'ha dubbio che la nuova Camera
di Monaco approverà l'estensione della legge
sull'alcool alla Baviera, tanto più che, come
disse il reggente, bisogna creare nuove ri-
sorse per coprire le spese sempre crescenti
dell'impero e del regno. Ora, l'imposta vo-
tata dal Reichstag accrescerà i redditi dei
singoli Stati, i quali potranno più facilmente
pagare le loro quote matricolari all'impero.
Anche il Württemberg e il Baden si di-
stingono ad accettare la legge; anzi, la
Dieta di Stoccarda doveva decidere ieri la
questione.

Alla Dieta bavarese il reggente annunziò
pure la presentazione di un progetto di
legge inteso a migliorare la condizione degli
operai e terminò il suo discorso, esprimendo
gratitudine per le dimostrazioni di devozione
ricevute nel suo recente viaggio.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

L'imperatore Guglielmo alle manovre.

Stettino, 16. — L'imperatore è partito
stamane alle ore 9,12 per il campo delle
manovre.

Stettino, 16. — L'imperatore ha assi-
stito in vettura col maresciallo Moltke, dalle
ore dieci e mezzo ant. alla una ed un
quarto pomeridiane, alle manovre presso
Warsow.

S. M. ha più volte fatto chiamare alcuni
generali coi quali si è intrattenuta.

Il principe Guglielmo co. mandava il se-
condo reggimento dei granatieri.

La proroga del parlamento inglese.

Discorso della Corona.

Londra, 16. — Il Parlamento è stato
prorogato.

La Regina nel discorso di chiusura dice
che le relazioni colle potenze estere sono
sempre amichevoli. Spera che la conclu-
sione della Convenzione colla Russia circa
la frontiera afgana contribuirà grandemente
a mantenere una pace durevole nell'Asia
Centrale. Fa allusione al rifiuto del Sultano
di ratificare la Convenzione per l'Egitto, ma
soggiunge che gli impegni della Regina
verso il Sovrano ed il popolo egiziano ri-
mangono immutati. La Regina dichiara
di avere convenuto col Presidente degli Stati-
Uniti di deferire ad una commissione di
rappresentanti dei due paesi le difficili que-
stioni insorte a proposito della pesca nelle
acque del Nord d'America.

La Regina annunzia quindi con soddisfa-
zione la riunione della prima Conferenza
dei rappresentanti delle Colonie, che servirà
ad unire vieppiù le diverse parti dell'im-
pero. Soggiunge aver motivi di sperare che
la seria depressione constatata da lungo
tempo negli affari commerciali ed industriali
prenderà un carattere meno grave. Deplora
che non si sia potuto sollevare le sofferenze
di gran parte della popolazione agricola.

Parlando dell'Irlanda, S. M. ha fiducia
che i rimedi votati dal Parlamento produ-
ranno gradatamente il ristabilimento com-
pleto dell'ordine. Accenna ad alcuni progetti
votati riguardo alla ripartizione delle terre,
al benessere dei minatori, alle marche di
fabbrica, alla legislazione ed alla procedura
civile in Scozia.

Termina constatando i sentimenti di fi-
deltà espressa in occasione del suo Giu-
bileo. Ne è stata profondamente commossa
e spera che le sarà concesso di continuare
a regnare sopra il suo popolo così affezio-
nato, fedele ed unito.

Il convegno imperiale.

Berlino, 16. — La *Gazzetta di Voss* ha
da fonte degna di fede, che il Czar ha nuo-
vamente espresso il desiderio di avere un
incontro coll'Imperatore di Germania in oc-
casione del suo ritorno da Copenaghen.

Alla Camera bavarese.

Monaco di Baviera, 16. — La Camera
dei deputati decide di rispondere con un
indirizzo al discorso inaugurale del Re-
gente.

La Camera dei Signori ha eletto Peret-
schner a vice-presidente.

Monaco di Baviera, 16. — Camera dei
deputati. — Fu nominata la Commissione
incaricata di redigere l'indirizzo in risposta
al discorso inaugurale del Regente.

Il progetto di una tassa sugli alcool fu
rinviato ad una Commissione speciale.

Provvedimenti del governo bulgaro.

Londra, 17. — Il *Times* ha da Sofia
che, in seguito all'incidente del giornale di
Rustsineck, il *Bulgaro*, il governo bulgaro
sottopose ad una censura severissima la
stampa quotidiana.

L'on. Saracco a Milano.

Milano, 17. — Stamane, alle ore 7, 5,
è giunto l'on. Saracco, ricevuto alla sta-
zione dal Prefetto, dal Sindaco, dal comm.
Fassiaux, presidente della Commissione per
il Congresso ferroviario internazionale, dai
direttori della rete Mediterranea e della
Adriatica, e da altre notabilità.

L'on. ministro dei lavori pubblici scese
all'Hotel Milan.

Ayub-khan.

Londra, 16. — Il *Reuter-Office* ha da
Simla: « Un dispaccio da Meshed, in data
14 corrente, reca che le truppe di Ayub-
khan furono seguite fino alla sorgente si-
tuata presso Dashtul e quindi perdute ».

Quarantene.

Madrid, 17. — Tutte le provenienze da
Cagliari sono sottoposte ad una quarantena
nei porti di Spagna.

La stessa misura fu presa dal Marocco.

Disastro ferroviario.

Londra, 16. — Vi fu una collisione,
presso Duncaister, fra due treni di piacere.
Si hanno a deplorare venti morti e set-
tanta feriti.

Cronaca del mare.

Callao, 16. — Iersera giunse qui il piro-
scalo *Washington*, della Navigazione ge-
nerale italiana, proveniente dal Plata.

Un distinto e dotto Ecclesiastico, trovan-
dosi ultimamente in Napoli nella stagione
dei bagni, rispondeva colla seguente sua
lettera ad un Avvocato Romano che gli
aveva inviato, richiedendolo del suo parere
in proposito, quella del S. Padre Leone XIII,
del 15 giugno corrente anno, al suo nuovo
Segretario di Stato E. mo Cardinale Ram-
polla. Per la sapienza e nobiltà dei concetti
che dal detto personaggio vi sono svolti
magistralmente, benché tale lettera di ri-
sposta ci sia stata comunicata con ritardo,
crediamo sempre utile ed opportuno il pub-
blicarla.

Napoli, 11 Agosto 1887.

Carissimo Avvocato,

Trovandomi meglio in salute per
questi bagni veramente saluberrimi,
riprendo i miei studi e vado svol-
gendo la mia corrispondenza, della
quale avevo abbandonato il pensiero.
Trovo in questa una vostra caris-
sima e insieme la lettera di Sua
Santità al nuovo Segretario di Stato.
Giachè desiderate conoscere quale
impressione mi abbia prodotto la
lettera Pontificia, vi aprirò schiet-
tamente il mio pensare.

Leggendo adunque la lettera pa-
pale mi sembrò di essere traspor-
tato in Oriente alla metà del seco-
lo V della nostra era, quando cioè
l'Eutichianismo faceva gli sforzi più
poderosi per vincerla sul Cattolici-
smo. Intenta la pestifera eresia a
distruggere la divina economia della
Redenzione, cercava qua e là pro-
tettori potenti e uomini assai in-
fluenti nella corte del debole Teo-
dosio il giovane, per isperare colla
maggiore facilità la proterva eresia
e vendicarsi del glorioso atleta della
fede cattolica, S. Flaviano, Patriarca
di Costantinopoli, con un simulato
giudizio pel quale, cacciato in esilio,
morì di stenti, di patimenti e di do-
lori. Sembrava dopo ciò rimanesse
la vittoria agli Eutichiani, tanto più
che, per opera di questi, il concetto
cattolico del Verbo Incarnato, per
cavilli, per insinuazioni malvagie,
per artifici di una scuola consacrata
al sofisma, erasi reso oscuro al mag-
gior numero di quegli orientali che
perciò abbracciavano facilmente la
eresia. A dileguare pertanto le te-
nebre, cui erano spinti i semplici
e gli uomini di buona fede dai capi
del partito Eutichiano, surse S. Leone
il Grande con una lettera diretta a
S. Flaviano, nella quale, esponendo
con nitidezza d'idee la vera dottrina
cattolica su Cristo Redentore, tolse
ogni cavillo ed ogni oscurità, onde
dagli Eutichiani era stato avvolto
il concetto cattolico. Quella lettera
era opportunissima per aprire gli

occhi agli uomini di buona volontà,
affinchè abbandonassero gli errori
di Eutiche e ritornassero nel retto
sentiero della cattolica fede. È vero
che S. Flaviano, per la morte pro-
curatagli dagli Eutichiani, non poté
godere dei frutti della lettera di S.
Leone; ma non è men vero che in
un Concilio Generale, quello di Calce-
donia, la lettera del grande
Pontefice trionfò dell'Eutichiani-
smo.

Ora, mio caro Avvocato, la do-
lorosa storia di quella eresia non
vi pare forse che abbia una grande
somiglianza colla storia dolorosa
della moderna frammassoneria?

L'Eutichianismo tentava di distrug-
gere il vero concetto della divina
economia di Cristo Redentore, rico-
noscendo in lui non due nature, la
umana e la divina, ma una natura
sola. La frammassoneria tenta di
distruggere il divino concetto della
istituzione del Papato, col negare
apparentemente il solo dominio tem-
porale dei Papi e lasciar loro sem-
pre apparentemente la sola autorità
spirituale, e poi realmente distrug-
gere, se fosse possibile, l'intero con-
cetto del Papato che ha la sua o-
rigine da Cristo e non dall'ambi-
zione, come dicono i frammassoni,
dei Romani Pontefici. Sì, le due
somme potestà dei Papi hanno tra
loro uno strettissimo nesso, e pren-
don vita dalla loro istituzione, e il
voler distruggere l'una, cioè la po-
testà civile, è lo stesso che tentar
di distruggere il tutto, essendo la
potestà civile nei Papi riconosciuta,
nelle attuali condizioni sociali, quale
mezzo il più acconcio ed il più va-
lido per esercitare con piena libertà
lo spirituale potere. Il concetto della
somma potestà e maestà Papale,
che non può essere soggetta in ve-
rum modo a qualsiasi terreno po-
tere, è inserito, dirò così, nel senso
comune cattolico e cristiano. Gli
stessi spogliatori hanno dovuto ob-
bedire a questo comune sentimento
con attribuire e garantire al sovrano
Pontefice una tal fatta di sovranità
ed indipendenza, da essi spacciata
per oro buono, mentre in sostanza
non è che oro falso. La frammassoneria
dunque, ad abbattere il Pa-
pato, tali e tanti cavilli ha sparso
nel popolo, tali e tante frascherie
ha dettato nei giornali, tali e tante
menzogne ha insegnato nelle catte-
dre, quali maggiori non poteansi
immaginare. Reso oscuro per la
frammassoneria il concetto cattolico
sul Papato, le fu facile accalappiare
i gonzi e i semplici per farne arma
contro l'Apostolica Sede. Non le
mancarono mezzi potenti per lo in-
tento. E, come per l'Eutichianismo
lavoravano con indefessa fatica i
Crisafi, i Barsumas e i Dioscori,
così contro il Papato si pose alla
testa un governo, e lavorarono i
Cavour, i Mazzini ed i Garibaldi, e
si giunse a manomettere e togliere
al Papa il suo principato temporale.

La lettera di S. Leone I a S.
Flaviano mise in evidenza per tutte
le intelligenze l'errore di Eutiche:
la lettera di Leone XIII al nuovo
Suo Segretario di Stato ha messo
in chiaro per tutte le intelligenze il
concetto cattolico del Papato e lo
ha tanto chiarito quanto era neces-
sario per togliere e i dubbi e i ca-
villi e gli artifici della frammassoneria.
Della quale l'ultimo scopo si
è la distruzione dei troni, dell'altare
e dell'ordine pubblico, per impadro-
nirsi delle spoglie opime degli av-
versari e farsi tiranna alla fine essa
stessa della umana società.

Ecco, caro Avvocato, le mie im-
pressioni, ricevute dalla lettura del
papale documento che resterà ce-
lebre nella storia religiosa e civile,
come celebre restò la lettera di S.
Leone il Grande. — E, come questa
ebbe il suo pieno adempimento nel
Concilio di Calcedonia, così quello

avrà il suo pieno effetto quando e
come a Dio piacerà.

Aggradiate ecc.

A. P. V.

Istruzioni di Monsignore il Conte di Parigi
ai rappresentanti del partito monarchico in Francia

Ecco, nella sua integrità, il manife-
sto del conte di Parigi, tradotto dai
giornali francesi. Porta il titolo che
abbiamo scritto sopra:

A gravi pericoli è succeduta una calma
apparente; l'onore ne spetta principal-
mente ai monarchici della Camera. Hanno
essi veramente compreso che il loro com-
piuto era determinato dal loro stesso nu-
mero.

Se non fossero che una debole mino-
ranza, dovrebbero limitarsi a energiche e
incessanti proteste: se fossero la maggio-
ranza dovrebbero assumere la responsabi-
lità del potere: ma abbastanza numerosi
per avere un giusto peso sulle delibera-
zioni dell'Assemblea, non hanno però la
direzione degli affari.

Oggi dunque non devono occuparsi di
difendere gli interessi conservatori e la
fortuna pubblica, senza aggravare le crisi
parlamentari delle quali la Repubblica dà
troppo frequente spettacolo.

Gli è ciò che hanno fatto con raro pa-
triotismo in una recente e memorabile
circostanza. In tal guisa hanno ben me-
ritato della Francia conservatrice.

Ma questa calma apparente mal dissi-
mula i pericoli dell'avvenire.

Le considerazioni elettorali che dominano
una Camera onnipotente, isteriliscono tutti
gli sforzi tentati per ristabilire l'ordine nelle
finanze: l'instabilità del Potere esecutivo
isola la Francia in Europa; la tranquillità
materiale è appena assicurata. Dappertutto
la fazione trionfante opprime gli altri cit-
tadini; nessuno, infine, ha fiducia nell'in-
domani.

Questa situazione impone altri doveri ai
monarchici nel paese. Non essendo vinco-
lati davanti alla Nazione, come lo sono nel
Parlamento, da un mandato limitato, hanno
un più largo dovere da adempiere: devono
mostrare alla Francia quanto la monarchia
le è necessaria, e come ne sarebbe facile
il ristabilimento; essi devono rassicurarla
sui pericoli immaginari della transazione,
sommministrare la prova che questa tran-
sazione può farsi legalmente.

Indarno il Congresso ha proclamato l'e-
ternità della Repubblica; ciò che il Con-
gresso ha fatto, un altro Congresso può
distare, e il giorno in cui la Francia avrà
chiaramente manifestato la propria volontà,
nessun ostacolo di procedura impedirà alla
monarchia di rinascere.

Tuttavia, istruito da una triste espe-
rienza, il paese presta poca fede alle
trasformazioni legali e regolari del suo stato
politico. Sventuratamente, la sua storia gli
sommministra troppe ragioni di prevedere
una di quelle crisi violente che sembrano
aver preso nella nostra vita nazionale un
carattere periodico.

Se una crisi siffatta avvenisse, la Mo-
narchia può e deve uscirne, ma non sarà
essa che l'avrà provocata. La crisi sarà
opera di certi repubblicani, sia che le pas-
sioni e le sofferenze popolari, adoperate da
ambizioni criminosi, producano dei torbidi
civili, sia che una fazione politica ricorra
alla forza per impadronirsi del potere su-
premo.

Il giorno in cui la legalità sarà stata
violata, la monarchia comparirà come lo
strumento necessario per il ristabilimento de-
l'ordine e il pegno della concordia.

Ma è utile che la Francia sappia prima
che cosa sarà questa monarchia. Il mo-
mento è favorevole per dirglielo, per av-
vertirla che la Monarchia non segnerà un
ritorno indietro. È mestieri farle capire che
il principio della tradizione storica, con la
sua mirabile elasticità, può adattarsi alle
istituzioni moderne; che recherà al governo
della nostra società democratica l'elemento
ponderatore che le manca sotto il regime
repubblicano, e che eserciterà in questa
Società un ufficio non meno efficace di
quello esercitato nelle vecchie monarchie
europee che si sono pacificamente trasfor-
mate.

Se l'antica monarchia ha costituito l'uni-
tà e sviluppato la potenza della Francia
in mezzo a tutte le vicende della nostra
lunga storia, gli è ch'essa ha avuto per
origine della sua grande missione un vero
patto nazionale, patto concluso nei primi
giorni della nostra storia fra coloro che
rappresentavano allora la Francia nascente
e la famiglia, le cui sorti dovevano restare
unite alle sue nell'avversa come nella buona
fortuna.

Per fondare, dopo tante risoluzioni, un
governo, la cui base sia più ferma e più
savia che una semplice presa di possesso
del potere, o una delegazione della sovra-
nità del numero, convien richiamare in vita
la tradizione storica per mezzo di un ac-
cordo liberamente consentit fra la nazione

e la famiglia depositaria di quella tradizione. Questo impegno reciproco, consacrando il diritto storico e vincolando, come tutti i contratti, le generazioni future, può solo garantire ad un tempo la stabilità di cui la Francia ha bisogno per riprendere il suo posto in Europa, e la vera libertà che è, soprattutto, la protezione dei deboli.

Questo antico patto sarà rimesso in vigore in nome della Francia, sia da un'assemblea costituente, sia dal voto popolare. Per ciò stesso che è inusitata sotto la monarchia, quest'ultima forma è più solenne e può meglio convenire a un atto che non deve rinnovarsi; essa permette di dare senza indugio una base solida alla Costituzione. Un governo portato dall'opinione pubblica, come lo sarà la monarchia il giorno del suo ristabilimento, nulla ha da temere da questo appello diretto alla nazione.

Al suffragio universale diretto deve appartenere la scelta dei deputati. Per la sua origine antica e per il suo novello ristabilimento, la Monarchia sarà abbastanza forte per conciliare l'esercizio del suffragio universale con le garanzie di ordine che le domanderà il paese, disgustato dal parlamentarismo repubblicano. Il paese vorrà un governo forte, perché comprenda assai bene che anche il vero sistema parlamentare, quello che, sotto la monarchia, gettò tanta splendore dal 1815 al 1848, non è conciliabile con un'assemblea eletta dal suffragio universale. Bisogna modificare il meccanismo per adattarlo a questo potente motore.

Sotto la Repubblica, la Camera governa senza controllo; sotto la monarchia, il re governa col concorso della Camera. Accanto alla Camera dei deputati, un'autorità eguale apparterrà al Senato, in massima parte elettivo, e che riunirà nel suo seno i rappresentanti dei grandi feudi e dei grandi interessi sociali. Fra queste due assemblee, il potere reale, avendo dei ministri per interpreti, potrà appoggiarsi sull'una o sull'altra Camera, sarà illuminato, guidato, ma non sarà servito. Basterà una modificazione delle nostre pratiche parlamentari per mantenere l'equilibrio ed impedire ogni dominazione esclusiva dell'una o dell'altra Camera.

Il bilancio, invece d'essere votato annualmente, sarà in avvenire una legge di finanza, e non potrà quindi essere emendata che coll'accordo dei tre poteri. Ciascun anno la legge di finanza non comprenderà che le modificazioni proposte dal governo al bilancio anteriore; se queste proposte sono rigettate, tutti i servizi pubblici non saranno sospesi e gli interessi privati compromessi come dal rifiuto del bilancio, e tuttavia i veri principi costituzionali saranno scrupolosamente rispettati, giacché nessuna nuova imposta potrà essere stabilita, nessuna spesa nuova decisa senza il concorso degli eletti della nazione.

A questi eletti spetterà del pari l'ufficio di discutere liberamente tutte le questioni che interessano il paese: d'ascoltare tutte le proteste che potrà sollevare l'azione del governo. Se le proteste sono legittime, essi ne saranno i primi interpreti, e non farò loro difetto l'adesione dell'Alta Assemblea. Ma un capriccio della Camera dei deputati non potrà più, all'improvviso, paralizzare la vita pubblica e la politica nazionale.

La monarchia dovrà ristabilire l'economia nelle finanze, l'ordine nell'amministrazione, l'indipendenza nell'esercizio della giustizia; essa dovrà rialzare pacificamente la nostra situazione in Europa, far rispettare e ricercare dai nostri vicini. I ministri che la serviranno in questa grande impresa non sapranno tentare l'effettuazione con perseveranza, se essi temeranno di vedere i loro sforzi interrotti da un semplice accidente parlamentare; essi si sentiranno liberi di questo timore il giorno in cui saranno responsabili, non più dinanzi ad una sola Camera onnipotente, ma dinanzi ai tre poteri investiti della potenza legislativa.

Così i deputati, non potendo più elevare o rovesciare i ministri, non eserciteranno più quell'influenza abusiva, che è tanto funesta all'assemblea e alle amministrazioni.

Le Costituzioni non valgono che per lo spirito secondo cui sono applicate; la Francia lo sa bene. Importa dunque, prima di tutto, di convincerla che la nuova Monarchia saprà soddisfare simultaneamente i suoi bisogni conservatori e la sua passione dell'uguaglianza. Sotto la protezione del governo monarchico la Francia potrà recuperare nella pace e nel lavoro la sua antica prosperità. Grazie alla fiducia ispirata dalla solidità delle sue istituzioni, essa avrà l'autorità necessaria per trattare colle potenze e attendere all'alleggerimento simultaneo delle spese militari che rovinano la vecchia Europa a profitto delle altre parti del mondo.

La monarchia concederà a tutti i culti la protezione che un governo illuminato deve alle credenze che consolano l'anima umana delle miserie terrestri, elevano i cuori, rafforzano il coraggio. Essa garantirà al clero il rispetto che gli è dovuto per il compimento della sua missione.

Restituendo ai comuni, nel dominio della scuola, l'indipendenza che una legislazione tirannica loro rapisce, essa renderà alla Francia la libertà dell'educazione cristiana; essa assicurerà alle associazioni religiose, come alle altre, la libertà, che diverrà, sotto certe condizioni d'ordine pubblico, il diritto comune di tutti i francesi, invece di essere come oggi il privilegio di un partito. Così sarà ristabilita la pace religiosa che una politica intollerante ha turbato così profondamente.

La monarchia metterà le tradizioni militari al coperto delle fluttuazioni della politica, dando all'esercito un capo incontrastato ed immutabile. La permanenza del comando in cima avrà per conseguenza la solidità della disciplina in tutti i gradi della gerarchia.

La stabilità del suo governo le permetterà d'applicarsi con perseveranza allo studio

dei problemi sollevati dalla condizione delle nostre popolazioni lavoratrici delle città e delle campagne, di cercare il miglioramento della loro sorte e di mitigarne le sofferenze. Lungi dall'excitare le une contro le altre le diverse classi che concorrono a produrre la ricchezza nazionale, essa si sforzerà di riconciliarle e di giungere alla pacificazione sociale.

Nella nostra società in trasformazione, un breve periodo di sedici anni ha veduto sorgere, dal casolare fino alla capitale, ciò che i repubblicani hanno chiamato i nuovi strati; degli uomini nuovi non riusciti in gran numero a conquistare una parte d'influenza che ancora non possedevano. Essi avrebbero acquistata sotto ogni altro governo, giacché questo progresso legittimo della loro condizione è il frutto dei benefici dell'istruzione e della lenta ascesa che, a traverso i secoli della nostra storia, ha ravvicinato le diverse classi della società.

Ma essi credono di doverla alla Repubblica; continueranno, bisogna che lo sappiamo, a godersi sotto l'egida della Monarchia. Il mantenimento del suffragio universale per tutte le funzioni attualmente elettive e la nomina dei sindaci fatta dai Consigli municipali nei Comuni rurali, sarà la loro principale garanzia. Dal pari, i modesti servitori dello Stato, che guadagnano la loro posizione col loro lavoro, non saranno minacciati perché l'ebbero dalla Repubblica.

Se, da una parte, tutte le vittime della persecuzione repubblicana sono assicurate di ricevere l'ampia riparazione che loro è dovuta, d'altra parte, gli sfruttatori e gli indegni, che avviliscono le loro funzioni, dovranno soli temere l'avvicinamento di un potere onesto e giusto.

La Monarchia non sarà la rivincita d'un partito vincitore su un partito vinto, il trionfo d'una classe su un'altra classe. Elevando sopra ogni competizione il depositario del potere esecutivo, essa fa di lui il custode supremo della legge dinanzi a cui tutti saranno eguali.

Da oggi, tutti i buoni cittadini, tutti i patriotti di cui il regime attuale ha deluso le speranze, compromesso gli interessi, ferite le coscienze, si uniscono agli operai della prima ora per preparare la salvezza comune, secondo gli sforzi di colui che sarà il Re di tutti e il primo servitore della Francia.

LA STAMPA E IL MANIFESTO DEL CONTE DI PARIGI

Continuiamo a raccogliere i giudizi della stampa liberale sul manifesto del Conte di Parigi:

La *Perseveranza* dice: «Ciò che s'ha di più notevole, di più importante nelle istruzioni è l'accettazione da parte dell'Orléans del principio e della pratica del suffragio universale. Il Conte di Parigi intende che la stessa ristorazione della monarchia segua per suffragio universale, legalmente esercitato; come il Congresso di Versailles proclamò la repubblica, immaginandosi che dovesse durare sempre, così un altro Congresso può d'istinto, quando la monarchia sia fondata, il suffragio universale sarà mantenuto com'è ora. Insomma, il futuro re vuol essere il re, non d'un partito, ma della nazione intera e il primo servitore della Francia. Questa dichiarazione a già le mosse ai bonapartisti. Soltanto chiamarsi tra i monarchici il partito dell'*Appel au peuple* per eccellenza, ed ecco che il partito rivale gli toglie il monopolio di quel grido. Probabilmente un effetto delle « istruzioni » del Conte di Parigi sarà quello di demarcare più spiccatamente i confini parlamentari, ora alquanto sbiaditi, tra orleanisti e imperialisti.

«Un altro effetto, ben più importante se si verifica, perché si ripercuoterà sull'indirizzo della politica interna di Francia, sarà forse un'evoluzione del ministero Rouvier da Destra a Sinistra. Il ministro dell'agricoltura diceva testé alla Ferté-Macé che il Gabinetto, a cui appartiene, non concederà mai una parte qualunque d'influenza nel governo del paese ai nemici della repubblica. Ora, nemici della repubblica sono certamente gli uomini che ricevono e mettono in pratica le istruzioni del Conte di Parigi, onde i radicali diranno al ministro: «Volete continuare a governare col concorso di questa gente sulle cui intenzioni non può più esistere nemmeno l'equivoco? » E il ministero Rouvier deve, ci pare, sentirsi spinto verso i radicali coi quali, per dire il vero, avrebbe già cominciato a civerare, poiché s'è parlato del probabile ritorno di Granel e Lockroy al potere. Cosicché il risultato più schietto della manifestazione dell'Orléans sarebbe un nuovo esperimento di « concentrazione repubblicana » ossia, un nuovo prevalere del radicalismo nel governo della repubblica ».

— La *Nazione* scrive: «Le dichiarazioni del pretendente intorno all'indirizzo che la monarchia darebbe alle sue istituzioni aggiungono un nuovo ostacolo ai disegni di coloro, i quali avevano in cima d'ogni pensiero la trasformazione del partito monarchico parlamentare in un partito conservatore repubblicano, e caldeggiavano un ravvicinamento fra gli elementi repubblicani più moderati e quella parte della Destra più propense a sacrificare il principio monarchico alla ragione dell'opportunità.

«Al gabinetto Rouvier ora più che mai giungeranno esortazioni e intimazioni tendenti a fargli considerare la Destra come una nemica implacabile della Repubblica; non è difficile che il presidente del Consiglio dei ministri cerchi ora d'appoggiarsi maggiormente sulla Sinistra. Certo, l'attitudine della Destra in questi ultimi giorni non sembra tale da invogliare il Rouvier a fare assegnamento su un partito la cui trasformazione politica appare oggi una utopia ben lontana dalla realtà ».

«Il gabinetto Rouvier ora più che mai giungeranno esortazioni e intimazioni tendenti a fargli considerare la Destra come una nemica implacabile della Repubblica; non è difficile che il presidente del Consiglio dei ministri cerchi ora d'appoggiarsi maggiormente sulla Sinistra. Certo, l'attitudine della Destra in questi ultimi giorni non sembra tale da invogliare il Rouvier a fare assegnamento su un partito la cui trasformazione politica appare oggi una utopia ben lontana dalla realtà ».

— La *Tribuna* tornando sull'argomento, dice:

«Noi crediamo che il complotto tentato dal Conte, rubando ai napoleonici le formule dei plebisciti, sia destinato a fallire, ed a diminuire anche l'autorità di lui presso i suoi figli sguaiati; noi crediamo che i bonapartisti, i quali pure costituiscono una frazione notevole della minoranza conservatrice, e i pochi fautori dei Borboni non aderiranno per niente affatto all'invito che viene da Londra.

«Noi crediamo che dalla pubblicazione del manifesto le istituzioni repubblicane non hanno ricevuto il minimo colpo, e che esse non abbiano in alcun modo bisogno di difendersi colla violenza.

«Certo dopo la pubblicazione del manifesto le teorie svolte nel suo recente discorso dal ministro Rouvier non si sostengono più, il trasformismo repubblicano perde ogni probabilità di riuscita. Il presidente del Consiglio dice: «noi siamo disposti a ricevere nella nostra file quanti aderiranno alle nostre idee ». Oggi, quell'adesione dovrebbe sembrare, quando vi fosse, più sospetta che mai; non celerebbe più, scoprirebbe una insidia.

«E qui forse incominciano per la Repubblica le difficoltà gravi. Il tentativo del signor Rouvier, lo abbiamo lungamente dimostrato, venne in coda ad una serie di altri tentativi falliti, si sperimentava dopo un lungo periodo di crisi trimestrali, era il portato di una situazione che non permetteva di vivere ad alcun gabinetto repubblicano, il quale volesse vivere con la forza del suo partito.

«Dichiarata un'altra volta — ed è inevitabile — la guerra ai monarchici, torneremo, al riaprirsi della Camera, alla situazione di sei mesi fa, piena di incertezze e di pericoli, tale da favorire in modo superfluo le mene monarchiche nel paese ».

— La *Gazzetta piemontese* fa le seguenti osservazioni:

«Noi non abbiamo ancora sott'occhi, nel momento in cui scriviamo, il testo completo del nuovo manifesto; non possiamo quindi analizzare e giudicare con sicurezza quello che in esso è scritto. Sappiamo che il manifesto è assai lungo e particolareggiato, ma per il momento dobbiamo accontentarci di alcune indicazioni sommarie forniteci dai resoconti telegrafici, mentre ci riserveremo forse di tornare sull'argomento.

«Alcuni giornali italiani hanno rilevato nel nuovo manifesto, che il conte di Parigi ha finalmente fatto un esplicito riconoscimento del diritto pubblico odierno, ha cioè riconosciuto e il suffragio universale e il diritto plebiscitario e tutte quelle altre manifestazioni elettive e democratiche, che sono il portato dei nuovi tempi. Noi, invece, non comprendiamo tutta l'importanza che si vuol dare e tutto lo stupore che s'intende fare a questa notizia.

«Invero, per noi questo riconoscimento non è per nulla una novità. Fin dal 1874, il conte di Chambord, allora capo della Casa pretendente degli Orléans, come membro anziano di essa, nel suo ultimo manifesto, dopo aver detto che «la Francia aveva bisogno della Monarchia e che la sua nascita l'aveva fatto Re de' Francesi», soggiungeva che «la Monarchia legittima era una Monarchia temperata; la quale non aveva nulla da invidiare ai Governi di avventura, i quali promettono l'età dell'oro e conducono nell'abisso», e dichiarava esplicitamente che la sua Monarchia accettava senza eccezioni le due Camere, una elettiva, nominata dal suffragio universale, e l'altra scelta dal sovrano.

«Questa dichiarazione del conte di Chambord doveva ritenersi siccome fatta a nome di tutta la Casa d'Orléans; e certamente il conte di Parigi non poteva, quattordici anni dopo, sconsigliare le premesse del suo predecessore ».

— La *Stampa francese* continua naturalmente ad occuparsi del manifesto, seguendo ciascun giornale l'intonazione che si notava nei primi giudizi da noi ieri riassunti.

Dobbiamo oggi aggiungere il *Journal des Débats*, il quale combatte il manifesto, invita i conservatori ad accettare la Repubblica, rinunziando a domandare alla Monarchia ciò che essa non può più dare, cioè le sue vecchie istituzioni, mentre trovansi ridotta a prendere in prestito dall'impero le sue idee.

La liberazione di Abuna Giorghis

La *Riforma* pubblicò ieri la seguente nota ufficiosa:

«Stefano, Vicario dell'Abissinia in Gerusalemme, si era rivolto a S. M. il re, perché venisse lasciato libero il monaco abissino, che, come è noto, era stato trattenuto a Massana.

«Sua Maestà il re, avendo rimesso la cosa al governo, il presidente del Consiglio ha risposto al Vicario col seguente dispaccio:

«Stefano, Vicario abissino, Gerusalemme.

«D'ordine del mio re rispondo al telegramma da te diretto alla M. S.

«Gli abissini assassinarono senza motivo i nostri soldati, i quali avevano legittimamente occupato un territorio non abissino. Fecero prigionieri parecchi nostri compatrioti e non li liberarono che dopo averli obbligati al pagamento di gravi tributi.

«Coteste azioni sono indegne di un popolo cristiano e non possono andare impuniti.

«Per diritto di guerra noi abbiamo trattenuto Abuna Giorghis, e potremmo ancora trattenerlo; ma il mio Augusto Sovrano è generoso, e ne ha ordinata la liberazione.

«Il Presidente dei Ministri Crispi.

«È stato infatti dato ordine al generale Salafia di rilasciare libero il monaco.

«È bene avvertire però che questi noi si richiederà al campo di Ras Alula, col quale è

in rapporti tutt'altro che cordiali, e che non sarebbe, pare, disposto a fargli buona accoglienza. Probabilmente, tornerà a Gerusalemme ».

NOTERELLE POLITICHE

Si annunzia imminente un movimento nel personale del ministero di grazia e giustizia, dovendosi provvedere alla vacanza di un posto di capo divisione e di due posti di capo-sezione.

Tra la presidenza della Camera e le Società ferroviarie è sorto una specie di conflitto.

Queste hanno dichiarato di punto in bianco, che per l'avvenire non trasporteranno più gratuitamente i pacchi postali, contenenti gli Atti parlamentari, che sogliono inviarsi ai sindaci perché li distribuiscano agli esponenti.

La presidenza della Camera sostiene, invece, che le Società sono assolutamente obbligate a far gratis questo servizio.

La questione non è stata, fino ad oggi, risolta.

È aspettato per domani, in Roma, proveniente da Montecatini, il generale Covelto, segretario generale del ministero della guerra.

Parè che il grande banchetto politico cospiratorio sia stato rinviato alla seconda quindicina d'ottobre, volendo colui, in onore e gloria del quale il banchetto è dato, trovarsi in Roma quando verranno i delegati del governo austro-ungarico per i negoziati concernenti il nuovo trattato di commercio coll'Italia.

Ecco il testo del biglietto d'invito presentato ieri al ministro dell'interno dall'onorevole Giolitti:

«A S. E. Francesco Crispi, Presidente del Consiglio dei Ministri Roma.

«Il Comitato sottoscritto, a nome dei signori... (*), memore dei servizi resi da V. E. alla grandezza e libertà della patria, e fidente che l'indirizzo del Ministero che s'intitola dal vostro nome, tornerà a sempre maggior lustro e vantaggio delle istituzioni liberali e monarchiche che ci reggono, e che il partito liberale, sotto la vostra guida, rimarrà saldo nella sua unità, vi prega di accogliere l'invito d'intervenire, insieme coi vostri egregi colleghi, a un banchetto politico che vi sarà dato in Torino, dove si inizieranno i fatti che ebbero poi compimento in Roma.

(*) Qui sono i nomi d'una sessantina fra senatori, deputati e altre persone di Torino e del Piemonte, che costituiscono, nella riunione dal 6 corrente, il comitato promotore.

Ieri l'altro arrivò a Parigi sir Drummond Wolff, e prese alloggio al Grand-Hôtel. La venuta del personaggio inglese si rammenta colle trattative anglo-francesi per la neutralizzazione del Canale di Suez.

L'imperatore del Brasile, venuto in Europa per curare la sua salute, si trova attualmente coll'imperatrice a Baden-Baden, ove continua la sua cura di docce fredde e di esercizi di nazione e di ginnastica.

Nei giorni scorsi fu visitato dal granduca di Bad, venuto espressamente da Karlsruhe per salutarlo.

Il granduca di Toscana si è anche recato a Baden-Baden, per visitare l'imperatrice, sua zia.

Il loro nipote, Don Pedro-Augusto, è tornato presso di essi, dopo aver passato il mese di agosto in Stiria nel castello di suo padre, il duca Augusto di Sassonia, in compagnia dei suoi giovani fratelli e del suo prozio, S. A. R. il principe di Joinville.

I sovrani del Brasile lasceranno la dimora attuale il 30 settembre, per recarsi a Monaco, donde andranno a visitare, nel piccolo villaggio di Coburgo, la tomba della loro figlia minore, principessa Leopoldina del Brasile, duchessa di Sassonia, morta a Vienna nel 1871, e madre del suddetto Don Pedro-Augusto di Sassonia.

Dopo un'escursione in Germania, ove visiteranno la fabbrica Krupp di Essen, e un'altra a Bruxelles, andranno a passare l'autunno a Pau o a Cannes.

Un episodio della rivista militare di Stettino.

Dopo che furono passati i granatieri di Calberg, sfilò, al suono della marcia di Hohenfriedberg, composta da Federico il Grande, il 2° reggimento dei corazzieri.

L'imperatrice Augusta, che è il capo onorario di questo reggimento, portava un manto bianco, ad alamari, armonizzante colla tinta di questi magnifici soldati.

L'imperatrice è rimasta in piedi nel suo landau sino a tutto lo sfilare del reggimento, i cui ufficiali, passando dinanzi, la salutavano colla spada. L'imperatore allora si è scoperto la testa ed ha baciato la mano dell'imperatrice per mostrare la sua piena soddisfazione.

Un dispaccio dalla stessa città in data 15 settembre dice:

L'imperatore riunito ieri, a pranzo, gli alti funzionari civili. Nulla fine del banchetto bevve alla salute della provincia di Pomerania, nella quale il re, suo padre, aveva sempre amato di risiedere.

Si telegrafa da Berlino che il convegno di Friedrichsruhe viene riguardato nei circoli politici e dalla stampa come una prova che il Cancelliere non approverà nella que-

sione bulgara alcuna pretesa della Russia che leda gli interessi dell'Austria in Oriente.

Da fonte autorevole si assicura, poi, che il principe di Bismarck è sempre del parere che l'impero tedesco, non avendo interessi diretti in Oriente, debba tendere soltanto al mantenimento della pace, prestando a tale scopo i suoi buoni uffici alle potenze amiche.

La stampa viennese si occupa quasi tutta dello stesso convegno, mostrandone l'importanza e i vantaggi politici.

Il *Freundenblatt*, dopo aver rilevato essere molto raro il caso, che due uomini di Stato di due grandi potenze si incontrino ogni anno per tener viva una relazione la quale tende soltanto al mantenimento della pace, osserva che l'importanza del convegno di quest'anno sta appunto nel fatto che esso dimostra la solidità dell'alleanza fra i due imperi, nel senso che tutte le questioni che sorgono in Europa non trovano impreparati i due cancellieri e non possono quindi influire sui rapporti fra gli Stati amici ed alleati.

La *Deutsche Zeitung* osserva che sarebbe ozioso perdersi in congetture sulle trattative e le possibili soluzioni di questioni pendenti che avranno luogo a Friedrichsruhe.

«Una cosa, in ogni caso, è certa — dice il giornale — ed è che, quanto più si raffreddano le relazioni tra la Germania e la Russia, tanto più si stringono i nodi che le uniscono Austria e Germania. Anche da questo lato il viaggio del conte Kaloky a Friedrichsruhe e gli avvenimenti delle ultime settimane, che danno ad esso un'impronta speciale, saranno accolti con soddisfazione ».

La *Neue Freie Presse*, parlando del convegno, crede che un'intesa tra la Germania e l'Austria-Ungheria sulla questione orientale non sia difficile, perchè le due potenze non sono guidate, nello scioglimento della questione, nè dall'egoismo, nè da intenzioni interessate.

Un dispaccio da Sofia al *Temps* dice che, avendo saputo che l'intervento della polizia nella manifestazione, ostile a Karaveloff, aveva cagionato ferite a quattro persone, il principe Ferdinando ha espresso il desiderio che tali fatti non si rinnovino.

Il *russo Journal des Débats* ha da Pietroburgo:

«La notizia, data dalla *Gazzetta Nazionale* e da altri fogli di Berlino, che la Russia si è diretta al principe di Bismarck per consultarlo circa il contegno da tenersi sulla questione bulgara, è completamente inesatta. Il governo russo non ha consultato, nè ha bisogno di consultare alcun uomo di Stato circa i suoi propri interessi ».

I governi e la Società al Congresso ferroviario

Ecco l'elenco degli Stati e delle Società che saranno rappresentati al Congresso internazionale ferroviario che si apre oggi a Milano:

1. Germania — 2. Repubblica Argentina — 3. Austria-Ungheria — 4. Belgio — 5. Brasile — 6. Bulgaria — 7. Danimarca — 8. Egitto — 9. Spagna — 10. Stati Uniti d'America — 11. Francia ed Algeria — 12. Inghilterra e Islanda — 13. Grecia — 14. Italia — 15. Lussemburgo — 16. Messico — 17. Paesi Bassi — 18. Portogallo — 19. Romania — 20. Russia — 21. Serbia — 22. Svezia e Norvegia — 23. Svizzera — 24. Tunisia — 25. Turchia.

Oltre i delegati dei governi, sono rappresentate, fra le altre, anche le seguenti Società ferroviarie:

Germania: Ferrovie Alsazia-Lorena — Holstein-Marche — Lübeck-Büchen — Weimar-Gera.

Austria-Ungheria: Ferrovie dello Stato — Austriache — Ungheresi — d'Arad e Csanad — Lemberg Czernowitz-Jassy.

Belgio: Ferrovie dello Stato — Grande Centrale — del Nord.

Danimarca: Ferrovie dello Stato — dell'Est di Seeland — della Fionia Meridionale — di Lolland Falster.

Spagna: Tarragona e Barcellona.

Francia: Ferrovie dello Stato — dell'Est — del Midi — del Nord — dell'Ovest — di Paris-Lyon-Méditerranée — di Paris-Orléans.

Italia: Ferrovie del Mediterraneo — dell'Adriatico — Nord-Milano — Novara-Segno — della Sicilia — del Ticino.

Lussemburgo: Ferrovie Principe Enrico Guillaume Luxembourg.

Paesi Bassi — Ferrovie del Brabant Settentrionale — Stato neerlandese — Olandese.

Portogallo: Ferrovie dello Stato Portoghese.

Romania: Ferrovie dello Stato Rumeno.

Russia: Ferrovie dello Stato Russo — Dombrova Ivangorod — Moscov-Riazan — Novgorod — Riazan-Koslov — Riga Dunaburg — Rybinsk Bolog — Sud-Ovest Russia — Varsavia-Vienna e Varsavia-Bronberg — Varsavia-Terespol — Vieduacaso.

Serbia: Ferrovie dello Stato Serbo.

Svezia e Norvegia: Ferrovie dello Stato Svedese — Stato Norvegese.

Una petizione dei macchinisti e fuochisti al Congresso ferroviario

I macchinisti e fuochisti delle ferrovie italiane hanno rivolto ai membri del Congresso una petizione per richiamare l'attenzione sopra alcuni desiderati inerenti alla posizione loro.

La petizione è firmata dal signor Cesare Pozzo, presidente della Società macchinisti e fuochisti, e si riassume nei seguenti concetti:

Il lavoro prodotto dai macchinisti ri-

chiede un costante lavoro di tutte le sue facoltà fisiche e intellettuali. La responsabilità di lui è grandissima, poichè è responsabile verso il pubblico, responsabile verso l'amministrazione, responsabile verso tutti per i danni che possono inorgiare al passeggeri, senza pregiudizio di tutte quelle pene maggiori che possono venirci inflitte per disposto delle vigenti leggi penali.

Inoltre, la speciale natura del lavoro lo obbliga ad una vita divisa dalla famiglia, lo espone ai cocenti raggi del sole, al vento, alle intemperie. La sua vita, piena di peripezie d'ogni sorta, è più breve d'ogni altra; meglio di qualunque altra considerazione vale a dimostrarlo la statistica; dai dati che recenti studi hanno fornito, è dimostrato all'evidenza che l'età media dei macchinisti, in attività di servizio, raramente supera i quarant'anni, con una media di soli dieci anni di servizio.

Ond'è che il presidente, in nome della Società macchinisti e fuochisti italiani, sottoponendo ai membri del Congresso che ty considerazioni, fa loro invito, affinché, fra le altre proposte questioni, si occupino, con quella serenità che merita, della speciale condizione di una così importante classe, e chiede se tali condizioni eccezionali non reclamino un migliore trattamento nei salari e nelle competenze eventuali e una speciale condizione nelle casse di soccorso e di pensioni.

Cronaca delle città italiane

AGOSTA. — Ci scrivono:

L'umile parrocchia di Agosta, sita lungo la vallata Sublacense e precisamente alle sorgenti dell'acqua Pia, antica Marcia, si gloria di avere a protettore il Dottore di S. Chiesa, S. Agostino. Nel decimo quarto centenario della sua conversione volle anch'essa celebrarne la festa con la maggior pompa e solennità possibile.

A tal uopo univa l'altra festa principale del paese (Natività della Vergine) con quella del celeste suo patrono, ed i giorni 8 e 9 corrente furono giorni di vera gioia per i buoni agostani. Numerose salve di mortari salutarono l'alba di ambedue i giorni, mentre il rullo dei tamburi ed il suono dei sacri bronzi destava i buoni terrazzani, i quali in grande quantità si accostarono ai santi sacramenti.

Alle 9 ant. la messa fu cantata dal Reverendo canonico Picchezzi, il quale, non curando il caldo soffocante, volle associare la storica processione di Agosta, mentre il bravo concerto di Olevano Romano allietava il pubblico già accorso dai limitrofi paesi.

Una dotta orazione panegirica, recitata dall'egregio arciprete Caranzetti di Jenne, fu di comune soddisfazione ai devoti.

Una menzione speciale meritano i membri della Commissione delle feste, rev. arciprete Urbani, sindaco Cecili e Giuseppe Capitani, i quali, colla loro meravigliosa attività, seppero così bene condurre le feste centenarie senza alcun disordine.

BERGAMO. — Togliamo dall'ultimo numero dell'*Eco*:

Abbiamo da Valnegra, 14, queste confortanti notizie:

S. E. R. Mons. Vescovo continua a migliorare. La notte precedente dormì quasi quattro ore di un sonno veramente ristoratore. Oggi stette alzato circa tre ore, abbastanza quieto. Il polso ed il calore sono sempre normali. Si spera che fra alcuni giorni il venerando infermo possa lasciare il letto per tutte le ore diurne.

CAGLIARI. — Telegrafano alla *Perseveranza*:

Il nostro Arcivescovo, che si era recato sul continente per motivi di salute, appena seppero dei pochissimi casi di malattia sospetta, qui avvenuti, ritornò subito alla sua residenza.

COMO. — Intorno all'assassinio del delegato fillosserico, di cui già abbiamo fatto cenno, si hanno i seguenti particolari:

Un brutto fattaccio è accaduto, domenica scorsa, a Merate. Alcuni delegati della Commissione fillosserica stavano in un'osteria, ballando allegramente con alcune ragazze del paese. Alcuni contadini domandarono di essere ammessi al ballo, ma ne ebbero un rifiuto. I contadini allora cominciarono ad invadere contro i delegati, i quali finirono per istancarsi, ed uno di essi intimò, col revolver alla mano, a quei prepotenti di ritirarsi.

Un contadino, finora sconosciuto, lanciò un sasso che andò a colpire il naso del delegato che aveva tirato fuori il revolver. Il naso si staccò quasi interamente, e, malgrado le premurose cure del medico, domenica 11 corrente, il delegato moriva. È un tal Galli, giovane di eletto ingegno, licenziato recentemente dalla scuola di orticoltura di Conegliano.

Dicesi però che i contadini pigliarono il pretesto del ballo per istigare l'astio che essi nutrono per la Commissione, la quale fa spesso stradicare viti infette dalla fillossera.

FIRENZE. — Telegrafano al *Diritto*: «Ha attecchito e prospera la sottoscrizione, iniziata dal *Fieramascia*, per offrire una medaglia d'oro a S. M. il Re, in occasione del giubileo papale, come protesta dei liberali contro le mene dei clericali fiorentini ».

Invece una corrispondenza della *Gazzetta d'Italia* dice che la sottoscrizione farà un fiasco colossale, e mostra quanto sia sconveniente associare il nome del re Umberto ad una grottesca rappresentazione anticlericale.

— S. E. il card. Bausa è giunto a Firenze ed ha preso alloggio nel convento della Ss. Annunziata.

GENOVA. — Leggiamo nel *Cittadino*:

Un brindisi ad un Vescovo. — Così nel *Secolo XIX* abbiamo trovato ieri intitolato il seguente telegramma inviato a quel giornale dal suo corrispondente di Savona:

« Il banchetto offerto dal municipio ai congressisti geologici era di circa 80 coperti.

« Erano presenti le autorità civili e militari, e vi era rappresentata anche la stampa.

« Molti brindisi, uno dei quali al Vescovo di Savona ed al Clero.

« Evviva la scienza! »

Si, evviva la scienza, signor corrispondente colossissimo.

Viva la scienza, che deve precisamente moltissimo ai Vescovi ed al clero, sebbene voi facciate finta di ignorarlo.

Difatti a chi deve l'accoglienza festosa fatta ai congressisti lungo il tragitto da Savona a Stella? Lo avete scritto precisamente voi ieri l'altro; ad un prete. Al Reverendo Giovanni Cocchi, il direttore del Collegio Agricolo stabilito in quel convento che voi avete visto per questa circostanza « tutto imbandierato e dalle cui finestre dei chierichetti gettavano sulle vetture fiori a profusione ».

A chi la istituzione di quel ricchissimo museo adunato nella canonica della parrocchia di Santa Giustina? Al parroco; a quel rev. Don Perrando, che voi stesso avete chiamato dotto paleontologo, e al quale brindarono e plaudirono i congressisti.

Si, viva il clero, da cui è uscito uno scienziato come l'illustre Padre Denza. Avevano ragione i congressisti a brindare al Vescovo e al clero; difatti a chi deve, ad esempio, Chiavari il suo Osservatorio Meteorologico? a Monsignor Salvatore Magnasco, Arcivescovo di Genova, che seppa precedere e municipio e governo nel fondare una così importante istituzione scientifica.

Dunque non vi meravigliate se per dovere di gratitudine si brinda a chi sa tenere tanto alto il prestigio delle scientifiche discipline. D'altronde, conveniente, anche l'educazione impone di farlo.

— Leggiamo nell'*Eco d'Italia*:

In via Circonvallazione a Monte, nello stabile n. 15 abitato dal signor Canessa, console della repubblica di S. Salvatore, nella notte di mercoledì, ignoti ladri, previa scaltrezza di un muro, penetrarono nell'attico giardino, tentando di scassinare la porta d'ingresso. Disturbati forse dai passanti o da qualche pattuglia di carabinieri, i ladri fuggirono, abbandonando sul luogo un caccavite e due chiavi false.

Pare che il danno non oltrepassi le 400 lire, il che non è molto, in proporzione della somma ivi esistente, giacché il proprietario, prima di partire, aveva nascosto in casa tanti valori per circa duecentomila lire.

MESSINA. — Ecco il bollettino che troviamo nella *Gazzetta di Messina* del 15: Dalle ore ant. di ieri alle ore 9 ant. di oggi:

Nuovi casi denunciati 257.

Morti denunciati 95, di cui 15 dei precedenti.

La caratteristica del morbo è puramente asiatica, e tale che non s'era osservata sinora. Ciò avvalorava l'idea che il male sia venuto da Bombay col vapore inglese.

I giornali liberali scrivono elogiando quello Arcivescovo per la carità e lo zelo da lui spiegato, manifestandosi il brutto morbo in quella città.

È ammirabile l'opera cristiana che compie questo santo pastore della Chiesa.

Egli gira pei casolari dove sono i malati di colera, e li conforta e loro appresta i sacramenti porgendo un esempio luminoso di vera religione al clero della sua diocesi, al quale non trascurava d'inculcare d'esser pari alla missione che è chiamato ad esercitare.

MILANO. — Lo sciopero dei muratori continua.

Tutti i muratori non milanesi rimpatriarono. Finora nessun disordine; i farni danno il pane a credito a quelli che sono stati loro avversari, e dichiarano che lo daranno anche per un mese.

PORTOFERRAIO. — Verso il tocco e mezzo di ieri l'altro, certo Sante Pozzi, condannato a dieci anni di lavori forzati, addetto al bagno di Rio Marina, approfittando della autorizzazione, statagli accordata da due guardie carcerari di recarsi da solo a fare della legna in un bosco vicino alle miniere ove lavorava, si dette alla fuga, e, sebbene le autorità abbiano messo tutto il loro impegno per rintracciarlo, finora non vi sono riusciti; è accertato che egli trovava tuttora nell'isola dell'Elba.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre contiene:

Decreti 27 agosto che costituiscono in sezione elettorale autonoma i comuni di Villamassargia, Marcellise, Paulano e Carpineto di Nora.

Decreto 7 luglio che conferisce le prerogative dei ginnasi regi al ginnasio comunale di Gravina.

Decreto 26 agosto che fissa le norme per la formazione della Commissione per gli esami di promozione a primo segretario nel ministero dell'interno ed a consigliere di prefettura.

Decreto 26 agosto che ammette i segretari di prima e seconda classe del ministero dell'interno all'esame di promozione ai posti di primo segretario nell'Amministrazione centrale e di consigliere di prefettura.

Decreto 26 agosto che dà facoltà al co-

mune di Acì Catena di applicare la tassa di famiglia.

Decreti 23 agosto che danno facoltà ai comuni di Mentana, Tessenano, Subiaco e Vallépiera di applicare la tassa sul bestiame.

Decreto 27 agosto che costituisce in ente morale l'Opera pia Viani, ospedale per i poveri, in Norma, e che l'autorizza ad accettare l'eredità che ne costituisce la dotazione, e ne approva gli statuti organici.

Ministero dell'interno: Ordinanza che regola il commercio degli stracci e degli abiti vecchi.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale.

Concorsi.

NOTIZIE RELIGIOSE

18. Domenica sedicesima dopo la Pentecoste.

Beatissima Vergine Addolorata. S. Giuseppe da Copertino, confes. franc. S. Tommaso da Villanova, confes. agos. ed Arcivescovo di Valenza.

— 19. Lunedì. S. Gennaro, vescovo, m. SS. Felice e Costanza, martiri.

Esposizione del Ss. Sacramento.

18 e 19. S. Maria della Quercia a Campo de' Fiori.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. SS. Nome di Maria al Foro Traiano. SS. Concezione in S. Lorenzo in Damaso.

Nella Venerabile Chiesa di S. Maria dell'Orazione e Morte, il dì 29 corrente si celebrerà dai Confratelli Assistenti al SS. Sacramento nella notte, la festa del glorioso Arcangelo S. Michele loro protettore. Sarà questa preceduta da una devota novena da incominciarsi il dì 19, un'ora avanti l'AVE MARIA, nel fine della quale, dopo le solite preci, si darà la Benedizione col Venerabile.

Il giorno 28 settembre alle ore 6 1/4 p. vi sarà il Mattutino solenne del glorioso Arcangelo cantato dai Fratelli.

La mattina di detta festa alle ore 7 vi sarà la comunione generale alle ore 10 1/2 si canterà la Messa pontificale; il giorno poi alle ore 4 3/4 vi sarà l'Orazione Panegirica, quindi si chiuderà la sacra funzione colla Benedizione dell'Augustissimo Sacramento.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'Albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacro.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio L. 169 50

Lista trasmessa dal Comitato: Ill.^{mi} e Rev.^{mi} Monsig. Pietro Nota, Arcivescovo di Tebe, C. monico Vaticano L. 25 — Ill.^{mi} e Rev.^{mi} Monsignor Agostino Bartolini, Prelato Domestico di S. S., Beneficiario Vaticano L. 10 — Ill.^{mi} e Rev.^{mi} Monsignor Luigi Sinistri, id., L. 5 — C. O. L. 5 45 —

Liste precedenti » 1759 —

Totale L. 1973 50

CRONACA CITTADINA

Le SS. Stimate. — Quest'oggi, ricorrendo la festa della impressione delle SS. Stimate di S. Francesco, dalla Arciconfraternita omonima, nella sua chiesa in via dei Cestari, si sono celebrate solenni funzioni.

Questa mattina vi si sono portati a celebrare la S. Messa gli E.^{mi} Cardinali Parrocchi e Serafini, Mons. Iacobini, Principe del Sodalizio, e molti altri preti e sacerdoti.

La solenne Messa è stata pontificata dall'Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Monsignor Cassetta, Elemosiniere di Sua Santità.

Anche nelle altre chiese dell'Ordine Franciscano sono state celebrate solenni funzioni, e da per tutto i devoti sono accorsi numerosi.

A. S. Sabina. — Alle ore 5 pomeridiane di ieri Sua Eminenza il Cardinal Parrocchi, Vicario Generale di Sua Santità, si portò al lazaretto municipale in Santa Sabina a visitare gli infermi ivi rinchiusi.

Dopo avere somministrato il sacramento della cresima ad un carabiniere cui fece da padrino il dottor Cricchi, medico del lazaretto, desiderò vedere ed essere informato di tutto; l'Ill.^{mo} Porporato esprime quindi al medico, alle suore ed al personale tutto i suoi vivissimi rallegramenti per il modo decoroso con cui quei poveri malati vengono da essi custoditi e curati, non trascurando di encomiare anche l'economato per l'esattezza, per la bontà delle vivande e per la pulizia di quello stabilimento, e ne partì soddisfattissimo.

E qui è da notare che il personale amministrativo dell'economato è quello stesso degli anni scorsi, il quale tutta la sua opera presta nel buon servizio del lazaretto.

Congresso statistico. — Al prossimo Congresso statistico, che avrà luogo a Vienna, interverranno, come si disse, a rappresentanti del Comune di Roma, l'assessore Mazzino, il comm. Cocchi, direttore dell'ufficio di statistica, e il segretario Turchi. Questi partiranno domani sera.

Archeologia. — Descrivendo gli scavi intrapresi dai signori fratelli Lugari nella loro tenuta, presso *Tor Carbone*, sulla Appia (1), accennammo alla scoperta di un vasto *stadio* o *sferisterio*, lungo m. 63,37 e largo m. 18,90. Questo circo ha cinque porte, delle quali due si aprono in ciascuno

de lati minori, ed una nel lato destro che mette nella *domus* precedentemente descritta. Il lato minore, orientale, fu ornato con tre grandi nicchie, le quali sorreggevano una terrazza con pavimento a mosaico bianco e nero, la quale, a giudizio dei signori Lugari, fu costruita appositamente per godere dall'alto gli spettacoli che si facevano nel sottoposto *stadio*. Questo, come già accennammo, dovette servire per breve tempo all'uso cui era destinato, essendo stato convertito in necropoli. Infatti, nell'interno dello *stadio*, fu trovato un pezzo di grande sarcofago marmoreo, con fronte ornata da bassorilievo. Le nicchie che decoravano il lato orientale, fur. no riempite di sepolture, da riportarsi al secolo IV dell'era volgare. Fra queste sepolture fu rinvenuta un'anfora, segata nel fondo, entro la quale si conservavano le ossa appartenenti allo scheletro di un fanciullo.

Anche una cloaca, che correva dinanzi a queste nicchie, fu chiusa da tramezzi di tegoloni e servì per sepolture. Vi si rinvennero tre scheletri. Altri scheletri si dissotterrarono innanzi alla porta sinistra dello *stadio*, sotto la porta destra, presso la quale era un'altra anfora contenente i resti di un fanciullo. Lungo la parete meridionale trovossi un gruppo di quattro scheletri coperti da grossi tegoloni disposti in piano ed alla cappuccina. Lungo la parete settentrionale si trovarono sino a quindici scheletri e delle arche formate pure con tegoloni, alcuni dei quali congiunti con grappe di piombo.

La suppellettile funebre che fu recuperata nelle tombe è misera e scarsa, e riducevasi ad alcune lucernette di terra cotta, a una pignatta contenente avanzi di ossa di bambino, ad un boccale, ad uno stiletto d'osso e ad alcuni frammenti di un vaso vitreo.

Una seconda alterazione ebbe a subire questo *stadio* nel IV secolo, fu intersecato cioè da vari muri paralleli, quasi per formarne ambienti, in alcuni dei quali furono costruite grandi vasche, di varia capacità. Tra questi ruderi si raccolsero frammenti di capitelli marmorei, d'ordine corinzio, rotami di anfore, lucerne, vasi arcuati, stiletto d'osso, frammenti di un orologio solare e da ultimo un pezzo di piatto vitreo, sul quale è rappresentata la scena biblica di Adamo ed Eva, col serpente attortigliato all'albero, nel momento di presentare il pomo ad Eva.

Da ultimo, altre sepolture si scoprirono a breve distanza dal muro che racchiude le fabbriche del IV secolo, ora descritte. A piedi di uno scheletro erano stati posti due dischi di bronzo, e in bocca aveva una moneta di Marco Aurelio Antonino. Presso un altro scheletro si trovò un orecchino di lamina d'oro, altri poi avevano in bocca monete irrinconoscibili stante la grande ossidazione.

Tutti i desiderati oggetti vennero con ogni cura raccolti, e conservansi ora sul luogo, presso i proprietari signori Lugari.

Una copia della Madonna del Libro. — Fino al 1871 la nobile famiglia Conestaboli della Staffa di Perugia possedeva il preziosissimo dipinto di Raffaello: *La Madonna del Libro*.

In quell'epoca, non ostanti gli sforzi fatti per conservare all'Italia quell'ammirabile creazione di Raffaello, il quadro passò alla Corte imperiale di Russia.

Prima però che quell'immensa ricchezza fosse tolta all'Italia, il conte Conestaboli volle incaricare il pittore cav. Carlo Santarelli di eseguirne una copia, e perchè questa riuscisse, più che fosse possibile, perfetta, rilasciò al Santarelli l'originale stesso senza cornice e senza vetro.

Il bravo pittore, conosciuto già in Roma come uno dei più valenti disegnatori del nostro tempo, e come degno allievo del Mignard, compì con questa opera un vero miracolo d'arte, tanto perfetta riuscì la sua copia, tanto spontaneo riuscì il suo disegno in tutti i più minuti particolari, tanta fu la finezza e l'amore con cui pose termine al lavoro di finissimo mini.

Persone intelligentissime nell'arte restarono meravigliate dell'opera del Santarelli e gli rilasciarono attestati commendevolissimi.

Sopra quella prima copia il Santarelli ha tratto varie altre riproduzioni, che sono andate ad arricchire le pinacoteche di Spagna, Germania, Russia e America.

L'ultima riproduzione è stata recentemente offerta dal cav. Santarelli al Sommo Pontefice Leone XIII, il quale, intelligente e munifico mecenate delle belle arti quale egli è, diresse parole di elogio al bravo pittore, cui si mostrò gratissimo di tal dono.

Ora è da augurarsi che, se l'Italia ha avuto la sventura di perdere un originale di tanto valore, in cui il giovane Raffaello seppe trasfondere tutta la poesia e il candore di un animo vergine, possa almeno conservare la prima copia del Santarelli, il più fedele e il più perfetto ricordo dell'originale.

I nuovi stemmi municipali. — Ieri al palazzo Senatorio vennero tolte le antiche armi, e stamati al loro posto sono comparsi nuovi stemmi dipinti sopra piastre di ferro.

Il lavoro non ha incontrato troppo la soddisfazione di quanti l'hanno veduto e che hanno trovato che i nuovi stemmi sono molto inferiori ai vecchi.

La questione dei teatri. — La *Tribuna* di ieri sera tratta e, a lungo, della sicurezza dell'Anfiteatro *Corea*, e conclude col dire, che teatro meno sicuro di quello non esiste in Roma.

Siamo anche noi d'accordo in questa questione. (1) Vedi il n. 211.

sione; ma come fare? Oramai è provato che la Commissione ha il costume di aprire gli occhi da una parte e di chiuderli ambidue dall'altra parte.

Così mentre si vede che ad alcuni teatri, come il *Valle*, il *Nazionale*, il *Rossini*, si chiedono precauzioni e riparazioni infinite, ad altri, come al *Corea* e al *Goldoni*, non si bada affatto.

E sì che il pericolo, specialmente in quest'ultimo teatro, dove non vi sono uscite, dove manca qualunque libertà di circolazione, dove il palcoscenico è addirittura una trappola, salta facilmente agli occhi di chiunque.

Al *Corea* come al *Goldoni* la Commissione ha ordinato alcuni lavori, che non si sono ancora fatti e che non si faranno. Non sarebbe obbligo del Prefetto di provvedere?

Teatri. — *Quirino.* — Per la beneficiata del Garzes, uno dei migliori brillanti del nostro tempo, il teatro è quasi tutto venduto.

Corea. — Questa sera *Faust*, con Cherubini.

Rossini. — La compagnia romanesca darà domani sera, prima di cominciare la stagione regolare, un'altra rappresentazione straordinaria, col seguente programma:

Pippetto donna per farza, commedia, e quindi una brillantissima farsa, sostenuta dal Pippetto II, il bravo Oreste Capotondi.

La disgrazia del carrettiere. — Ieri sera il carrettiere Ferdinando Pietroni cadde dal suo carro fuori di porta Portese e una ruota lo ferì gravemente al capo.

Rissa. — Questa notte, in piazza di Ponte S. Angelo, venne a rissa una comitiva di forai ubriachi.

Uno di essi, certo Lorenzo, ferì con due colpi di coltello Francesco Monateri, il quale si vendicò, spaccandogli la testa con un bastone.

BIBLIOGRAFIA

Della natura di Società giuridica e pubblica competente alla Chiesa. Osservazioni di Monsignor FELICE CAVAGNIS, Prelato Domestico di Sua Santità e professore di diritto pubblico ecclesiastico nel Pontificio Seminario Romano. — Roma, Tipografia Vaticana, 1887.

È questo un opuscolo degno della fama del suo illustre autore, chiaro, stringente, di dottrina solida e sicura e massimamente opportuno.

Il senatore Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, aveva pubblicato nello scorso giugno un opuscolo, intitolato: *Il principio della rinascenza e uno strascico del medio evo, ossia la conciliazione-trasazione*. In esso nega alla Chiesa la natura di Società giuridica e pubblica, assoggettandola allo Stato in tutto ciò che porterebbe effetti giuridici e lasciandola libera nel resto.

L'on. senatore designa il suo sistema col titolo di *Liberalismo giuridico*, perchè fondato sulla giuridica libertà di coscienza, ed afferma essere non ripugnante al dogma cattolico, anzi molto vantaggioso alla Chiesa stessa.

Siccome i principi da esso esposti furono già propugnati da Minghetti, Mamiani, Pensatore, Castagnola ed altri, così Monsignor Cavagnis ne prende occasione di spiegare per intero tale sistema.

È interessante prenderne conoscenza, per sapere quali idee informino gli uomini di Stato che reggono le sorti d'Italia e per presagire quel che ce ne dobbiamo attendere. Il dotto autore dimostra come sotto nomi nuovi si riproducano lavori più volte condannati dalla Chiesa e come sia un illudersi il credere tali dottrine non ripugnanti al dogma cattolico. Anche fa vedere come i difensori di essa, sotto le apparenze della moderazione e della libertà, propagano teorie radicali e riducono la Chiesa in perfetta servitù. Specialmente viene alterata la posizione del Sommo Pontefice, del quale l'on. Cadorna riconosce l'importanza mondiale, ma solo morale, rivendicando come affare interno della sola Italia il regolare la posizione giuridica, a quello stesso modo che fa italiane le antichità romane e gli avanzi dell'arce capitolina.

Il prof. Cavagnis esamina anche gli argomenti razionali portati dal Cadorna a sostegno delle sue teorie e ne fa una critica breve, ma chiara, e sufficiente per un opuscolo, rimettendo chi ne voglia più ampia trattazione al suo libro, pubblicato nello scorso anno e da noi annunciato il 2 settembre dello stesso anno, che ha per titolo: *Nozioni di diritto pubblico naturale ed ecclesiastico*.

Dopo ciò non ci resta che offrire all'esimio Prelato le nostre sincere e illimitate congratulazioni, augurare al suo lavoro, piccolo di mole, ma della più grande importanza, la maggior diffusione, e sperare che, mediante esso, venga sempre più manifestata la malvagità del sistema del *Liberalismo giuridico*, oggi in voga, che, camuffato con vocaboli che velano ai meno accorti la sua opposizione alle dottrine della Chiesa, è l'arma più insidiosa della quale si servono i suoi nemici per calpestarne i diritti e per attentare alla stessa sua esistenza, specialmente in Italia.

Ultime Notizie

Il Vescovo di Teano e i coierosi.

Scrivono da Caserta al *Corriere di Roma*:

« Vengo dall'accampamento del 10° artiglieria.

« In tutti, ufficiali e soldati, trovo una parola di gratitudine pel vescovo Giordano. A Teano, nè sindaco, nè consiglieri comunali seppero o vollero far niente, in soccorso dei nostri soldati.

« Il Vescovo, solo, non accompagnato neanche da un prete, fece per tutti. Egli passò una giornata intera nell'accampamento, digiunò, stando in mezzo ai coierosi, lavorando, assistendo, incoraggiando tutti. Correva dove il pericolo era maggiore. Sollevava con le sue braccia financo i paglierici per adagiargli sopra i sofferenti, faceva da soldato, da medico, da infermiere, da sacerdote, da padre.

« Il comandante del reggimento gli ha già scritto, ringraziandolo a nome suo e di tutti i soldati ».

La pre-esposizione Vaticana di Milano.

Leggiamo nell'ottima *Lega Lombarda*:

« Il concorso a questa ruscitissima esposizione cresce giornalmente.

« Sono circa mille persone al giorno che la visitano e che ne escono veramente disfatte.

« Vi furono il sindaco Negri, vari deputati, moltissimi signori, fra i quali notiamo i signori Bagatti-Valsecchi e Bertarelli; moltissimi artisti, come l'architetto Brentano, il pittore Mosè Bianchi ecc ecc; grande è anche il concorso di forestieri, francesi, tedeschi, inglesi: e tutti hanno parole di meraviglia principalmente per l'altare e per lo splendido dono diocesano.

« Sappiamo che a giorni anche Monza manderà i suoi doni, consistenti in un bellissimo pulpito e un inginocchiatoio (stile dell'altare) e in un servizio completo per celebrare.

« Anche da Milano continuano a pervenire oggetti in dono, tanto che si sarà costretti ad aprire un'altra sala. »

Ultimi Dispacci

Milano, 17. — È stato aperto nella sala del ridotto al Teatro della Scala il Congresso internazionale ferroviario.

Alle ore 2 pom. entrò l'on. Ministro Saracco accompagnato dalle Autorità civili e politiche.

Erano presenti circa 300 illustri rappresentanti di ferrovie appartenenti a governi ed a società italiane o estere.

L'on. Ministro pronunciò, ripetutamente applaudito, un discorso inaugurale in francese, che fu riassumendo:

Ringrazia i congressisti a nome del governo e del paese per aver scelto a sede del Congresso una città italiana. Dice non essere egli uomo tecnico e aver accettato la presidenza soltanto per dare il benvenuto ai congressisti. Egli ha letto il discorso del ministro dei lavori pubblici del Belgio, pronunziato nell'aprire il precedente Congresso. — Quello illustre ministro potè annunziare che il Belgio possiede 15 chilometri di ferrovia per ogni 100 kil. quadrati di territorio. L'Italia non ha fatto ancora altrettanto. Una politica osteggiante le ferrovie, impedi un tempo il loro sviluppo: però il piccolo Piemonte traforò il Moncenisio, che preluse al Gottardo, senza badare a sacrifici. L'Italia, un tempo famosa per le sue vie militari, vuole però ora emulare le sue antiche glorie, coll'aprire sempre nuove vie ferrate all'industria, pur agendo con prudenza.

Siccome però sussistono ancora grandi inconvenienti tecnici nella viabilità a vapore, è di grande importanza questo congresso tendente a farli sparire. Ciò servirà anche a far tacere coloro che parlano quotidianamente di queste materie senza saperne nulla. Spetta ai congressisti rimettere l'ordine, quantunque essi si occupino più dell'esercizio pratico, che dei rapporti tra gli Stati e le Società esercenti. Finisce ringraziando nuovamente il Congresso.

Al discorso inaugurale rispose Fassiaux, presidente della Commissione per il Congresso, il quale fu pure applaudito.

I congressisti procedettero quindi all'elezione del presidente e dei vice-presidente del Congresso.

Vennero eletti a presidente Briochi, a vice-presidenti Hutchinson (Inghilterra) Thomson (Austria) Lax (Francia) Deboros (Ungheria) Adadouroff (Russia).

Furono poscia eletti i presidenti e segretari provvisori delle cinque sezioni.

BORSA DI ROMA.

17 settembre.

Borsa fiacca e vogliosa di realizzare. La Rendita 99,17 1/2 per fine e 99 per contanti.

Generali da 708 a 709.

Gaz da 1988 a 1990.

Acqua Marcia da 2245 a 2250.

Immobiliari da 1257 a 1258.

Banca Romana 1295 e 1297.

Banco Roma da 886 a 890.

Industriali da 768 a 770.

Omnibus 307 e 309.

Molini 275.

Mediterranee 624 e 625.

Condotte 518.

Fondaria S. Spirito 485.

Cambi:

Parigi: *Chèque* 100,65.

Londra 3/4 25,30.

BORSA DI PARIGI — 17 settembre.

Tendenza calma.

Rendita italiana: Apertura 98,35 — Chiusura 98,22.

Estrazione di Roma del 17 settembre 1887

23 26 17 70 89

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

NOVI e FUMAGALLI

Vedi avviso in quarta pagina.

L'Ultima Lotteria.

Noi nè per indole, nè per convinzione, non ci mostrammo mai favorevoli, sia al *Regio* sia alle Lotterie, parendoci che in simili giochi troppo forte fosse la proporzione fra la posta del giocatore e la probabilità della vincita.

La nuova tassa stabilita sulle lotterie colla legge 2 Aprile 1886, pare avere ora resa impossibile ogni lotteria a tutto vantaggio del *Regio* Lotto, epperò ci sembra degna di considerazione la lotteria attualmente in corso d'emissione, a beneficio dell'Associazione della Stampa, poichè essa è senza dubbio l'ultima lotteria, che possa ancora offrire dei premi vistosi e tali da dimostrare ancora una volta quanto le lotterie siano per tal riguardo superiori all'organizzazione del *Regio* Lotto.

Anzi, avendo accuratamente esaminato il programma di questa Ultima Lotteria, non esitiamo a dichiarare che in essa la proporzione del numero e del valore dei premi di fronte alla tenuità del costo dei biglietti, è veramente straordinaria, e tale che finora mai si era presentata.

Con soli cinque biglietti, ciascuno dei quali costa una lira, si possono vincere premi da un minimo di lire 250 a un massimo di lire 200 mila; con dieci biglietti da un minimo di 500 mila; con dieci biglietti da un minimo di 500 mila; con dieci biglietti da un minimo di 500 mila; con dieci biglietti da un minimo di 500 mila; con dieci

